

→ **Quasi nessuno è militante** tra quelli che hanno scelto il leader dei giovani Pd

→ **L'orgoglio:** «Siamo più avanti del partito in molte cose». In cerca dell'Obama style

I giovani in fila per le primarie

«Questa politica non ci piace»

Hanno vent'anni, poca stima nei politici in parlamento, tanta speranza che le cose cambino. Anche per questo si sono messi in coda per votare i loro coetanei che cercano di farsi spazio dentro al Pd.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Piazzale Aldo Moro, ingresso principale dell'università La Sapienza di Roma. È già sera e c'è ancora una coda di studenti, proprio davanti al gazebo dove si vota (fino alle 23) per le primarie dei giovani del Pd. Un sondaggio approssimativo dice che alla fine saranno più di centomila i votanti in tutta Italia. Quelli in coda a piazzale Aldo Moro sono tutti fuori sede, a parte qualcuno che ha sbagliato seggio. «Non c'era scritto da nessuna parte che quelli universitari erano solo per i non residenti». Quasi nessuno è militante. Perché stanno in fila? Se glielo chiedi, ti rispondono con nomi sconosciuti. A malapena sanno quello di Fausto Raciti o di Giulia Innocenzi, aspiranti segretari dei giovani dem. Però ognuno ha un amico o un'amica candidata alla assemblea nazionale o regionale. E una specie di fiducia generazionale, di fondo, che se non è proprio politica è speranza che le cose cambino.

«Siamo più avanti del partito in molte cose, sulla laicità, sui diritti, ma anche sulla tecnologia, questa campagna l'abbiamo fatta tutta Obama Style e poi siamo in luoghi che il partito non raggiunge, l'università per esempio o le scuole», si fa un po' di auto-promozione Marta Puro, 21 anni, candidata con amica-elettrice al seguito. Francesca Visciglia, 18 anni, di Bari. Al primo anno di Architettura, come Marta, e al primo voto. La politica? «Quella di ora o quella che dovrebbe essere?», domanda Francesca: «Perché quella di ora mi sembra solo uno sforzo malriuscito di vendere la propria immagine, mentre ci vorrebbe



Roma, primarie dei giovani PD

IL CASO

Pasquino si ritira dalle primarie. «Non accetto firme di altri»

BOLOGNA ■ «Abbiamo chiesto al cittadino Gianfranco Pasquino, che si è dichiarato completamente d'accordo con noi, di non accettare nessuna firma donata da altri candidati, in quanto non ricevibile sotto tutti i punti di vista (morali, politici, formali, ecc.)». Così il Comitato promotore del politologo ed ex senatore Gianfranco Pasquino alle primarie del Pd di Bologna, per la scelta del candidato sindaco alle elezioni del 2009, che ha diffuso una nota. Pasquino - prosegue il Comitato (che ha raccolto 290 firme valide invece di almeno 386) - ha in sostanza deciso di non partecipare alle primarie.

uno sforzo collettivo a migliorare il paese». Marta concorda e sul presente precisa: «Aberrante la vicenda di Villari, aberrante questo governo, atroce quello che ha fatto Latorre». E il Pd? «Così non si può più andare avanti, hanno cercato di manipolare anche noi giovani con la storia delle correnti».

Poco più in là due ragazzi aspettano di capire se riusciranno a votare. Sono finite le 250 schede previste e stanno arrivando le fotocopie. La politica? «Troppo ideologica», «poco ideologica». Dibattono. «Troppo ideologica in piazza, troppo poco sorretta da differenze ideali in parlamento, troppo tutti contro tutti nel Pd», si mettono d'accordo alla fine. Eugenio Salvatore, 23 anni, viene da Pescara e studia Lettere, Matteo Santilli, 21 anni, fa psicologia e viene da l'Aquila. Abruzzesi tutti e due. In crisi con

la politica: «Come si fa ad andare a votare quando vedi che mangiano anche sulla sanità?». Ci vorrebbe un Obama anche in Italia. O almeno un «Rusticoni», scherzano tracciando l'identikit del loro candidato ideale:

I risultati

In centomila hanno votato ieri. Oggi si saprà chi è il segretario

«Under 30, onesto, capace di riportare la politica tra la gente». «Un tempo - racconta Matteo - nel mio paese i partiti avevano le sezioni e quella era la politica, adesso la vedi lontana come una casta».

«Non ci resta che votare per i nostri coetanei», ironizza Francesca Scarrantino, 23 anni, di Caltanissetta, con

Foto di Vincenzo Tersigni/Eidon